

PROPOSTE PER LA FASE 2

Welfare e crescita così la macchina può ripartire

di Cesare **Damiano**

Il tema dell'articolo 18 pare finalmente archiviato. Il ministro Fornero ha dichiarato nei giorni scorsi: «non ho in mente nulla di particolare sull'art. 18... Sono stata ingenua. I giornalisti sono bravissimi a tendere trappole e io ci sono caduta». Apprezziamo l'onestà intellettuale e andiamo oltre. Ormai tutti convengono circa la necessità di affrontare come tema prioritario quello della occupazione e degli ammortizzatori sociali, considerato il periodo di recessione al quale stiamo andando incontro. I dati di Confindustria debbono rappresentare un ammonimento per tutti: si parla di circa 800 mila lavoratori che potrebbero perdere l'impiego nel corso del 2012. Anche se il primo tempo del governo Monti può considerarsi concluso, alcuni problemi sono ancora rimasti aperti, come quello relativo al sistema pensionistico. Il primo riguarda le penalizzazioni dell'importo della pensione per i lavoratori che usufruiranno della anzianità conseguita con i 42 anni di contributi. Su questo tema il governo ha accolto un ordine del giorno, di cui sono primo firmatario, sottoscritto da tutti i partiti che sostengono l'esecutivo, che chiede la cancellazione di que-

sta incomprensibile penalità a carico dei lavoratori cosiddetti "precoci". Questo impegno deve essere onorato dal governo perché altrimenti si può generare il sospetto che anche in questo caso ci troviamo di fronte ad atteggiamenti opportunistici, quelli che di solito vengono imputati, alla classe politica e che non ci aspettiamo da un "governo di professori": vale a dire accettare in modo strumentale gli ordini del giorno per non avere problemi in Parlamento, per poi metterli nel dimenticatoio. Noi ci batteremo affinché alle parole seguano i fatti e, se come ha dichiarato Monti, non ci sarà spazio nel "milleproroghe" per trovare aggiustamenti alla manovra, dovremo individuare tempestivamente altre soluzioni legislative. Così come va risolto il problema dei lavoratori rimasti intrappolati a causa della cancellazione delle cosiddette "quote **Damiano**" (96 nel 2012 e 97 nel 2013), i quali rischiano di dover aspettare il momento della pensione per altri 5 o 6 anni. Si tratta di persone che si sono licenziate o che sono state convinte a licenziarsi perché prossime al pensionamento e che adesso si trovano senza stipendio, senza mobilità e senza pensione. Inoltre, abbiamo più volte denunciato al governo la disparità che si è creata tra dipendenti pubblici e privati a

proposito della possibilità, che vale solo per questi ultimi, di andare in pensione a 64 anni avendo maturato entro il 31 dicembre 2012 almeno 35 anni di contributi e 60 anni di età. Si renderà inoltre necessario effettuare un monitoraggio per quanto riguarda gli effetti che si produrranno con l'eliminazione delle quote di anzianità su alcune classi di età, per intenderci i nati negli anni '50, al fine di apportare dei correttivi alle situazioni più esposte, come abbiamo fin qui inutilmente richiesto.

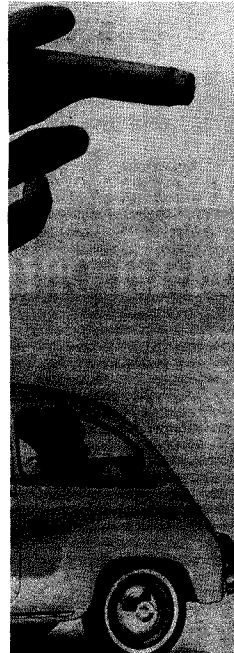
Adesso il governo intende affrontare il tema del mercato del lavoro, ma quello delle pensioni non può essere archiviato sbrigativamente. Sul tema dell'occupazione difficilmente potremo affrontare la questione della precarietà se non daremo impulso alla cre-

scita del paese. Come abbiamo più volte affermato si può riformare il mercato del lavoro senza toccare l'articolo 18 e fornendo maggiori tutele ai giovani.

Proviamo a formulare i punti essenziali di un programma di riforma: disboscare il numero dei contratti di lavoro precari; reintrodurre la protezione contro la pratica aberrante delle dimissioni in bianco, tutela che il governo precedente ha eliminato; adottare il Contratto Unico di Inserimento Formativo, che è una pro-

posta depositata nel 2009 alla Camera da 80 parlamentari del Partito democratico, che prevede un periodo di "abilitazione" che va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 3 anni terminato il quale, il datore di lavoro comunica se il contratto viene interrotto o se viene convertito a tempo indeterminato: in questo caso valgono tutte le tutele, compreso l'articolo 18; attuare uno sconto sull'Irap a quelle imprese che scelgono la strada della stabilizzazione del lavoro per le posizioni considerate oggi più deboli: giovani, donne e over 50; riformare il processo del lavoro rendendo più rapide le cause per licenziamento: una corsia preferenziale che concluda il contenzioso in pochi mesi; applicare la delega del governo Prodi sugli

brío tra le generazioni che dovrebbe rientrare nell'ispirazione fondamentale di questo governo.



ammortizzatori sociali, contenuta nel Protocollo del 2007, che prevede di unificare la cassa integrazione ordinaria e straordinaria e le indennità di mobilità e disoccupazione; infine, risolvere come fatto prioritario il problema dei lavoratori che si sono licenziati nella certezza di riscuotere la pensione nei prossimi anni. Va ricordato che il Protocollo del 2007, oltre alla delega, ha previsto interventi immediati sugli ammortizzatori sociali con lo stanziamento di una quota dell'extragetito pari a 700 milioni di euro. Questo ha consentito di migliorare la durata e l'importo della

Il senatore del Pd
Nicola Latorre



indennità di disoccupazione con requisiti pieni e ridotti, di migliorare la contribuzione figurativa al fine di garantire una piena copertura previdenziale e di aumentare la perequazione relativa ai tetti delle indennità, portata dall'80% al 100% dell'inflazione.

Una strada già esiste e va continuata dirottando una parte delle ingenti risorse risparmiate dal sistema pensionistico verso gli ammortizzatori sociali: si tratterebbe di un'azione di stile europeo e di riequilibro

